

Giornale stampato
su carta riciclata
informativamente ecologica

Tassa
pagata
per i.p.



Sped. in abb. post.
Gruppo IV/70%

settimo milanese

IL COMUNE

Periodico
di informazione
a cura
dell'Amministrazione
Comunale

Autorizzazione
del Tribunale di Milano
N. 406 del 15-9-84

Anno 9
N.5-Dicembre 1992

L'AUGURIO DEL SINDACO A TUTTI I CITTADINI

Buon Natale ed un 1993 migliore

Anche il 1992 si avvia alla fine e stiamo per iniziare un nuovo anno carico di problemi, di interrogativi complessi e di non facile soluzione. In una situazione generale come quella attuale, con un futuro carico di nubi e prospettive non certo rosee, c'è veramente bisogno di Auguri da parte di tutti. I miei auguri a tutti i cittadini non sono formali, ma sono auguri sofferti e profondamente sentiti perché si possano superare le amarezze, le difficoltà, gli scandali e le ruberie; perché l'Italia possa risorgere politicamente e moralmente e la gente onesta e lavoratrice possa ricreare una gestione del proprio paese e del proprio avvenire basata sui fondamentali valori ideali dell'onestà, della solidarietà, del senso del dovere e della dignità umana. Il 1992 è stato un anno particolarmente sconvolgente per l'Italia e doppiamente per Milano e per la Lombardia:

— Le elezioni politiche del 5 aprile, anziché assicurare una governabilità del paese, come la maggioranza del governo uscente sperava, hanno fatto esplodere tutte le contraddizioni dell'attuale sistema politico ed hanno testimoniato la grande rabbia della gente contro il comportamento dell'intera classe politica; mai le istituzioni pubbliche sono apparse così lontane dal popolo come nel momento attuale.

— La formazione del nuovo Governo, anziché prendere atto della

volontà di cambiamento espressa con il voto, è stata condizionata dalla solita logica di occupazione del potere ed ancora una volta si è constatata l'incapacità dei partiti a rinnovare se stessi ed il sistema che su di essi si regge.

— La crisi economica dello Stato, il vertiginoso aumento del debito pubblico, e del disavanzo finanziario sono altrettante componenti della lunga storia del nostro paese formata da malgoverno, incapacità politiche, errori politici e sindacali, sviluppo distorto della società e condizioni di vita superiori alle reali capacità del paese.

— La scoperta dei numerosi ladri annidati nelle pubbliche amministrazioni e dell'esistenza di un sistema di corruzione basato su un'intima connivenza fra mondo politico e mondo economico partita dalla Lombardia e da Milano, che di questa onesta, ricca e laboriosa regione è la capitale, hanno dato l'ultimo colpo di grazia a questa società bisognosa di un profondo rinnovamento e di profonde incisioni di bisturi nelle sue numerose cancrene. Per fortuna (amara consolazione campanilista) il coraggioso esempio della magistratura milanese ha portato anche i giudici di altre città e regioni a scoperciare il bubbone della disonestà e della corruzione che ha infettato tutta la nazione.

— L'insieme di questi avvenimenti hanno creato le condizioni perché

si sviluppasse una tendenza che ha portato alla nascita di nuovi movimenti e di nuovi partiti, nati sull'onda del rifiuto dell'attuale sistema e sugli errori dell'attuale classe politica.

Il rischio di disgregazione politica e di aumento dell'ingovernabilità è reale, ma ancora più grave rimane il rischio di divisione del paese, di spaccatura fra nord e sud che finirebbe per far affondare definitivamente l'Italia senza prospettive di riemersione a breve. L'augurio sincero per il 1993 è che l'Italia possa riscattarsi dalla crisi complessiva nella quale è piombata, che cessino nel mondo le guerre, la miseria e la fame e che un'era di pace e di cooperazione pacifica fra i popoli possa finalmente segnare l'inizio di un nuovo ordine mondiale. Anche il nostro Comune, nel 1992, è stato teatro di alcuni episodi che hanno interessato l'Amministrazione comunale, fra i quali il cambio della Giunta e del Sindaco senza alcuna crisi, ma in un'ottica di continuità politica e programmatica. La crisi della finanza locale ed i conseguenti provvedimenti legislativi di taglio dei contributi statali e di blocco delle assunzioni, con l'impossibilità di sostituire il personale che si è dimesso, hanno messo in difficoltà anche il nostro Comune e spesso non siamo riusciti ad assicurare al meglio i livelli dei servizi pubblici e dobbiamo ringraziare anche lo spi-

rito di abnegazione e di sacrificio della maggioranza dei dipendenti, alla fine, l'erogazione dei servizi ai cittadini non ne ha particolarmente risentito. Abbiamo approvato lo scorso 30 novembre il bilancio di previsione per il 1993, del quale daremo un rendiconto analitico ai cittadini sul prossimo numero di questo giornale. Le previsioni risentono pesantemente dei tagli governativi alla spesa pubblica imposti dal Governo, sia nel settore dei servizi che negli investimenti, a causa del blocco indiscriminato dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti. Per poter mantenere l'attuale livello e qualità dei servizi abbiamo dovuto prevedere un ritocco delle tariffe in misura pari all'aumento del tasso d'inflazione, mentre per poter finanziare le opere pubbliche dovremo ricorrere ad entrate alternative che dovranno essere reperite sia con adeguamento degli oneri di urbanizzazione, sia con eventuale alienazione di altre proprietà pubbliche. Dovremo comunque approfondire queste tematiche con uno studio preciso sulle possibilità e sulle conseguenze eventuali ed aprire un ampio confronto con i cittadini e con l'intero Consiglio comunale su tali decisioni. Spero che il 1993 ci consenta, pur nella situazione di crisi generale, di avviare un'azione politica di riavvicinamento del Comune ai cittadini: è intenzione mia e dell'intera

Giunta comunale avviare un programma periodico di consultazione di tutti i cittadini perché gli stessi possano esprimersi e contare effettivamente sulle scelte che dovremo compiere nell'esclusivo interesse della comunità. L'augurio a tutti i cittadini di Settimo Milanese per il 1993 che il nostro Comune possa continuare e possibilmente migliorare la qualità della sua vita civile, sociale e morale; che il clima di concordia e di solidarietà che sostanzialmente permane all'interno della nostra comunità locale possa consolidarsi ed estendersi contagiosamente, cancellando anche quegli episodi di vandalismo e di piccola criminalità che portano solo danni a tutti e feriscono la convivenza civile. Spero che i lavoratori possano mantenere il loro posto di lavoro messo in grave pericolo dalla crisi attuale, che i giovani possano trovare nuovi posti di lavoro e che in Italia, in Europa e nel mondo vengano per sempre banditi e sconfitti coloro che cercano di riproporre vecchie teorie e spettri di intolleranza razziale, di contrapposizione violenta tra gli uomini e di antisemitismo. Con l'auspicio che tali speranze possano diventare realtà se ognuno di noi farà la propria parte con onestà e coerenza, auguro a tutti, personalmente ed a nome di tutta la Giunta comunale, un Buon Natale e un felice e sereno Anno Nuovo. **Franco Leofreddi**

Calendario 1993

E due!!! Anche quest'anno avete trovato, allegato a questa copia del giornale, il calendario 1993 con immagini di ieri del nostro comune. Il successo che avete decretato all'edizione dell'anno scorso ed alla mostra tenuta il 25 ottobre (di cui troverete la cronaca all'interno del giornale) ci hanno convinto a ripetere l'iniziativa, alla cui realizzazione ha validamente contribuito la BNL (banca nazionale del lavoro). Le immagini di quest'anno sono, in maggior parte, legate più al modo di vivere degli abitanti che ai cambiamenti del paese in quanto riteniamo sia importante non dimenticare come eravamo e come, oltre che dove, vivevamo. Nel frattempo... buon millenovecentotrentatré!!!

Lino Aldi

SOMMARIO

Inquinamento
atmosferico
Pag.2

Occupazione
a Settimo
Pag.3

Riflessioni
sul
razzismo
Pag.4/5

Sci
Club
Castori
Pag.8

Buone Feste

L'Amministrazione Comunale

Inquinamento atmosferico

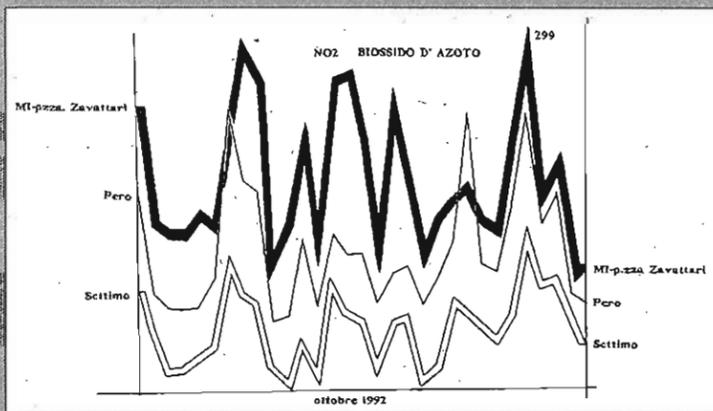
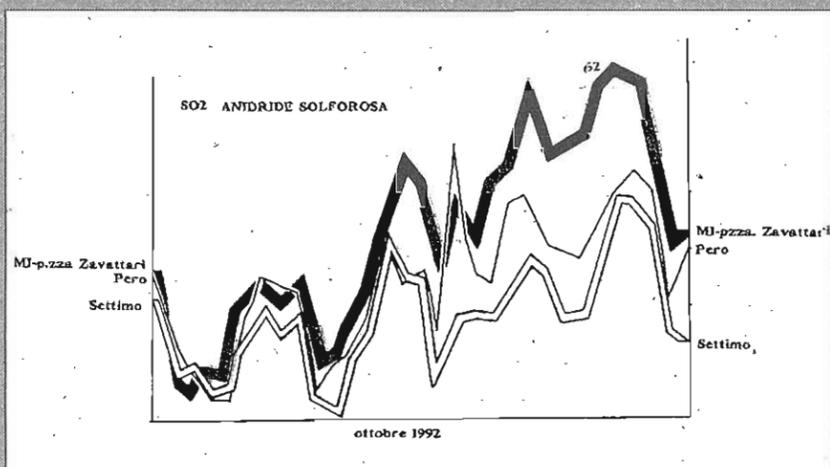
Una centralina di rilevamento anche a Settimo Milanese

La cattiva stagione è arrivata e con essa è scattato l'allarme inquinamento; infatti è proprio durante l'inverno che si verificano i tassi più alti di inquinamento atmosferico dovuto ai gas di scarico delle autovetture ed ai fumi di combustione degli impianti di riscaldamento.

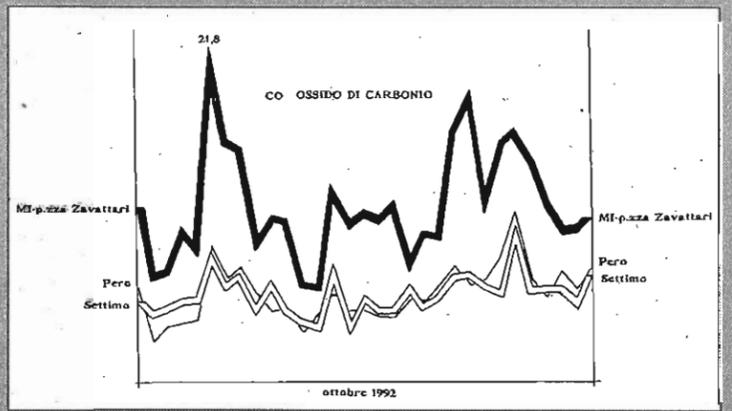
Gli strumenti per rilevare il grado di inquinamento sono le "famosse" centraline, dislocate nei punti nevralgici di Milano e provincia (ormai sono quasi 60); finalmente da quest'anno anche Settimo ha la sua stazione di rilevamento: è situata in Largo Papa Giovanni XXIII, davanti a Palazzo Granaio e misura l'anidride solforosa, il biossido d'azoto e l'ossido di carbonio. I dati giornalieri sono consultabili su televideo o presso l'ufficio tecnico di via Solferino. I grafici che proponiamo analizzano i dati del mese di ottobre '92, paragonandoli a quelli di Milano - P.zza Zavattari e Pero: nella valutazione dei dati va tenuto presente che le frequenti piogge hanno notevolmente contribuito ad abbassare il tasso generale di inquinamento; dalla lettura degli stessi si può notare che Settimo, pur non essendo esente da inquinamento, è largamente al di sotto dei limiti di attenzione fissati dalla legge, superati i quali scatta l'emergenza ed è consentito sentirsi poco bene.

Lino Aldi

Il confronto con la vicina metropoli



La centralina di rilevamento posta in Largo Papa Giovanni XXIII



La "voce" dei cittadini

Illuminazione carente

Spettabile Redazione
Più volte nella via Melegnano è venuta meno l'illuminazione per diversi giorni. Questo fenomeno mi sembra sia presente in diverse realtà del vostro Comune.

Lampade spente e non sostituite per diversi giorni, ed altri inconvenienti che raccogliamo spesso dalle nostre concittadine e dai nostri concittadini. Semplicemente, chiedo perché questo fenomeno è così ripetuto?

Come mai gli interventi di manutenzione sono così lenti? Ringrazio per l'ospitalità.

Lina Di Rienzo

Risponde il Sindaco

Gentile Signora,
Ea ringrazio per la sua segnalazione e comprendo le sue lamentele per l'inefficienza e il disservizio da parte dell'Enel, che sono le lamentele di gran parte dei cittadini di Settimo Milanese.
Ho effettuato una breve indagine presso gli Uffici Comunali

di della quale risulta, per esempio, che la segnalazione di lampade spente in via Melegnano è stata inviata all'Enel, negli ultimi quattro mesi, per ben tre volte e precisamente in data 31/7 - 7/10 e 19/10 u.s..

Ma il problema è ben più grave! Il disservizio dell'Enel è generalizzato e riguarda tutte le strade del paese, che rimangono al buio per mesi e mesi senza che tale Ente pubblico, cui competono per contratto le manutenzioni e le riparazioni dei guasti, si prenda la briga di porvi rimedio in tempi certi e programmati.

L'Ufficio comunale ha segnalato per iscritto, negli ultimi tre mesi, guasti e lampade spente in ben ventitré vie comunali senza che l'Enel sia intervenuta.

In data 23.10 u.s. ho scritto personalmente una lettera all'Ufficio Guasti di Corsico nella quale ho ripreso tutte le segnalazioni fatte dall'Ufficio comunale richiedendo con urgenza l'intervento.

Ho inoltre avvisato tale Ufficio che, in caso di malaugurati inconvenienti o danni alla cittadinanza, riterremo l'Enel responsabile e passibile di denuncia alla Procura della Repubblica.

È mai possibile che un Comune per ottenere un suo diritto sancito dai contratti da parte di un altro Ente pubblico deb-

ba minacciare denunce penali?

Speriamo che, nel frattempo, gli interventi di riparazione siano stati effettuati e le nostre

strade possano tornare ad essere illuminate, assicurando comunque che è intenzione di questa Amministrazione usare tutti i mezzi possibili, fino

ad adire le vie legali, affinché l'Enel sia obbligata ad adempiere in tempi certi e brevi ai suoi impegni contrattuali.

Il Sindaco

Il disagio sociale

Pubblichiamo la sintesi scritta di un lavoro svolto dalla classe 3^a A della Scuola Media "Paolo Sarpi" sul problema dei "nuovi poveri"

In ogni paese e città del mondo si trovano barboni e mendicanti senza tetto, cioè gente che non ha una casa, non ha un lavoro e riesce a malapena a sopravvivere.

Chiedono spesso la carità e si accontentano di un panino o due al giorno. Molta di questa gente la notte si rifugia, al riparo della pioggia e dal freddo, in posti pubblici al coperto come la stazione centrale o il metrò. Di giorno, invece, li possiamo trovare davanti a negozi e in posti molto affollati mentre chiedono la carità.

Il problema dell'accattonaggio è molto grave così come quello del vivere senza tetto; non è giusto che i barboni debbano condurre una vita così diversa e più disagiata della gente comune.

Senza contare che, in mezzo a loro, che cercano riparo dal freddo la notte in luoghi come

la stazione, si mescolano persone poco raccomandate che infastidiscono o addirittura aggrediscono gente di passaggio. Questo è stato un fenomeno particolarmente rilevante in stazione centrale tanto che ne è stata decisa la chiusura dall'una alle quattro di mattina, con la conseguenza che i barboni non possono rimanervi a dormire; ma non è giusto che restino all'aperto solo perché la stazione centrale è chiusa.

Lo Stato dovrebbe costruire case dove possano vivere e dar loro lusso.

È vero che alcuni barboni sono tali per loro scelta ma molti lo sono per le circostanze della vita; e le loro speranze di vivere sono poche anche se ne hanno diritto, come noi.

A noi risulta che i barboni e i mendicanti talvolta sono presenti anche a Settimo, vicino a bidoni della spazzatura della

mensa scolastica in cerca di resti a loro utili; si rifugiano di notte in posti poco frequenti, come il fontanile Albarella. Tempo fa una mendicante si è seduta per terra in piazza del mercato; è stata subito fatta sgombrare e si è spostata di un isolato. È stato poco caritatevole, si dovrebbe intervenire in altro modo.

Noi, come ragazzi, partecipiamo emotivamente a questi problemi; ci è capitato di vedere barboni a Milano, in centro, che dormono su panchine, coperti di giornali; ci diciamo che la società deve cambiare e che non deve più vigere la legge del profitto: il più forte opprime il più debole; presto la società ci vedrà come cittadini attivi, perché siamo cittadini del futuro e dovremo far di tutto perché la vita cambi in meglio.

Classe 3^a D
Scuola Media "Paolo Sarpi"

NOSTRA INCHIESTA SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DI SETTIMO MILANESE E DEL RHODENSE

Occupazione a Settimo

Situazione attuale e prospettive

Iniziamo, con questo numero, una inchiesta relativa alla "questione occupazionale", con particolare riferimento al nostro territorio. Nei prossimi numeri ospiteremo anche l'opinione dell'Associazione Industriale, di altre Associazioni Imprenditoriali, di dirigenti d'Azienda e di altre voci che arricchiranno certamente il pluralismo delle idee. In questo numero ospitiamo le opinioni di Franco Fedele - Segretario della CGIL del Rhodense e di Roberto Dameno dell'Esecutivo del Consiglio di Fabbrica Italtel di Settimo Milanese.

L. Lupaccini



Pubblichiamo la tabella per gentile concessione del Centro Servizi Giovani C.G.I.L.

Dati circoscrizione di Rho	Comune Settimo Milanese	
1) Popolazione residente '91	51.646	15.014
2) Popolazione attiva '86	20.656	5.595
3) Imprenditori liberi profess.	504	142
4) Lavoratori in proprio	2.343	779
5) Coadiuvanti	594	190
6) Dirigenti - Impiegati (*)	8.050	2.076
7) Lavoratori dipendenti	9.165	2.408
8) Popolazione non attiva '86	18.917	4.535
9) Casalinghe	6.534	1.584
10) Studenti	4.010	906
11) Pensionati	7.018	1.722
12) Altri	1.355	323

Tabella parziale raffronto demografico Settimo Milanese su Circonscrizione Collocamento Rho
— A cura Centro Servizi Giovani CGIL —

(*) Deve intendersi nella voce indicata che la stragrande maggioranza dei numeri sono relativi a impiegati dipendenti di aziende e/o enti

Italtel Dall'elettronica al "Software"

L'Italtel oggi: 16.000 dipendenti a livello nazionale (con 5 stabilimenti); 6.000 dipendenti a livello milanese (4.000 Castelletto, 2.000 Milano).

Nei 10 anni trascorsi Italtel contava su 29.000 dipendenti a livello nazionale e su 10.000 a livello milanese.

• Italtel: è un'azienda a partecipazione statale ed opera nel campo delle telecomunicazioni. A fine anni '70 ITL era un'azienda "elettromeccanica", il passaggio successivo fu quello di diventare azienda "elettronica" ed ora azienda "software". È chiaro ad esempio cosa hanno voluto dire questi cambiamenti, questi passaggi da / a in termini occupazionali, altrettanto chiaro è che questi passaggi sono stati necessari per permettere ad un'azienda che opera sul mercato italiano e vuole competere sul mercato mondiale. ITL oggi deve essere in grado di fornire al cliente un "Sistema globale ad alto contenuto tecnologico" a differenza degli anni '80, anche perché i competitori si stanno riducendo sempre più e per reggere questa sfida i grandi colossi si stanno accordando (e si sono accordati) per essere i primi sui vari mercati. Lo stesso accordo con AT&T ha dato ai risultati sul bilancio dell'acquisizione di alcune tecnologie avanzate, ma non ha dato risultati sia sul piano dell'acquisizione di nuovi mercati, sia sul piano della commercializzazione dei pro-

dotti. Il quadro oggi non è sicuramente favorevole e le difficoltà di aziende come ITL non possono che aumentare, anche perché manca il ruolo del Governo come stimolatore di collaborazioni e sinergie tra aziende che operano sul territorio nazionale nel campo delle TLC e informatica (Olivetti, Bull, ecc.) evitando tra l'altro che si svendano aziende come Telettra preziose per un polo delle TLC. In Francia ad esempio il governo svolge un ruolo esattamente all'opposto del nostro, aiutando e proteggendo le aziende di TLC.

Oggi a Milano: con l'accordo del febbraio '92 (tra Azienda e sindacato) che definiva lo spostamento delle produzioni di Milano agli stabilimenti meridionali si è assegnato al Comprensorio di Milano il compito di diventare centro di gestione tecnologico del gruppo. Per realizzare questo obiettivo si è scelta la strada di riconvertire le persone che prima erano operaie e che domani diventeranno impiegati: già oggi su un totale di 520 persone ben 228 sono stati/e "formate", nel '93 dovranno essere 292.

Realizzare questo obiettivo non è né facile né semplice: ci sono e ci saranno problemi come età, scolarità, sesso, categorie, formazione ecc.

Ma quello che è assolutamente evidente è che le risorse produttive e umane saranno diverse dal passato, la base produttiva

operaia sarà di fatto una piccolissima minoranza (15, 20% al massimo) e questo aprirà problemi nuovi, diversi per tutti, sia azienda che sindacato. Si sta riscontrando infatti che il sindacato mostra limiti molto gravi nella comprensione di questi problemi e l'azienda sta evidenziando di non essere all'altezza della situazione, nonostante "la sua unilateralità".

In questi due anni inoltre si è fatto ricorso al pensionamento anticipato (una legge per le aziende in crisi che permette a chi ha compiuto 30 anni di lavoro di poter andare in pensione con la pensione di 35 anni) che ha riguardato 1.015 persone (in ITL) di cui ben 700 solo a Milano (Castelletto, 280 solo nel '92). La CIG (cassa integrazione guadagni) è stata di 5 settimane nel '91 e di 6 nel '92, quasi esclusivamente per gli operai; si prevede per il 1993 (ancora non si sa esattamente, ma lo si "capisce") una situazione molto più drammatica 15/20 settimane di CIG a 0 ore? Anche a fronte di questa situazione mi sento di affermare che un'azienda come questa avrà un futuro solo se l'innovazione dei processi aziendali saprà coinvolgere tutti i soggetti interessati al cambiamento, non come è oggi utilizzando al meglio tutte le intelligenze e le progettualità presenti nell'Azienda.

Roberto Dameno
dell'Esecutivo CdF Italtel

Un anno nero

Per l'occupazione, in particolare industriale, questo 1992 è proprio un anno nero. Nella grande industria, secondo dati Istat, nei primi sei mesi dell'anno, l'occupazione è scesa del 4,8%.

Tutti i dati statistici e poi, al di là dei numeri, le vicende concrete di interi comparti produttivi, di singoli gruppi industriali, di piccole e grandi aziende, confermano che quello della perdita del lavoro nell'industria sta diventando un fenomeno di proporzioni preoccupanti.

Guardando nel dettaglio i dati risalta come negli ultimi mesi del primo semestre i dati occupazionali registrano una accentuazione della tendenza al calo. Si pensi inoltre che tutto ciò riguarda comunque un periodo dell'anno in cui non erano ancora ricaduti sull'economia italiana, almeno con la virulenza manifestatasi in questi ultimi mesi, gli effetti della bufera monetaria che ha travolto la lira, l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca d'Italia, il freno conseguente agli investimenti. Non c'è da stare tranquilli per i prossimi mesi e così come già appare da alcuni segnali la tendenza occupazionale vol-

ge ancora al peggioramento.

Era necessario un riferimento alla situazione generale in quanto questa zona (comuni della circoscrizione del collocamento di Rho) è a forte presenza industriale, quindi vincolata e coinvolta dai mutamenti richiamati. Sul territorio preso a riferimento vi sono gli insediamenti Italtel, Alfa-Lancia e importantissime aziende di tutti i settori industriali (meccanico, chimico, alimentare, tessile, grafici, edili), del commercio e dei servizi, un grande contenitore occupazionale che ha garantito negli ultimi anni tassi di occupazione percentuali alla popolazione residente tra i più alti d'Europa.

Ancora oggi, per esempio, Settimo Milanese ha circa 15.000 residenti con ormai una popolazione attiva pari a circa 5.600 unità e, secondo i dati del collocamento, meno di 200 disoccupati.

Ora, gli effetti della crisi, hanno una ricaduta pesante sulla zona, ed essa in particolare, coinvolge i settori:

Meccanico, l'auto, con la crisi e la riorganizzazione Fiat, l'intero indotto, l'elettronica e la componentistica, le macchine u-

tensili (Alfa Lancia, Italtel, Feme, Frimont, Ceruti, Imperial e molte altre le aziende in crisi);

Chimico, in particolare grandi gruppi, la Raffineria Pero-Rho, l'intero settore gomma plastica e fino ai profumi (Autochem, Ip, Boston, Elizabeth Arden);

Tessile, pesante la crisi in tutto il settore che coinvolge un grande numero di aziende tra le quali segnaliamo la MTM e l'Elilona, tra le più significative dei comparti abbigliamento e casa che misurano più d'altri il basso livello di crescita e la contrazione dei consumi, in sintesi gli effetti della crisi generale; anche gli altri settori e non solo dell'industria (particolare il commercio) non sono immuni dalla crisi. Che leggere dai dati? Schematicamente sottolineo alcune novità della crisi.

Essa coinvolge in modo trasversale i luoghi di lavoro e tutte le professionalità, non risparmia, come nel passato, le piccole aziende che perdono il ruolo che rivestivano di ammortizzatori della crisi produttiva e che spingevano all'attivo i saldi occupazionali (nonostante calassero nella grande e media industria); investe settori dell'informatica e riguarda aziende con alta tecnologia e settori decisivi per lo sviluppo economico del Paese. Che fare? C'è bisogno di inter-

venti immediati sia sul piano generale che su quello locale.

Sul piano generale si fa urgente, anzi irrinunciabile, dopo l'impatto negativo che anche su produzione e occupazione (salvo, speriamo, le esportazioni) ha avuto l'annuncio e la manovra economica del governo Amato, una seria politica industriale per riprendere fiato, ridare competitività al sistema e rilanciare l'occupazione.

Sul piano locale l'impegno di forze diverse deve essere indirizzato a:

- analizzare scientificamente i punti di crisi;
- attivare iniziative a difesa dell'occupazione;
- pensare al riutilizzo mirato delle aree dismesse o in via di dismissione.

Si deve poi puntare decisi e realizzare le proposte del manifesto di zona per l'occupazione di CGIL, CISL e UIL che nello specifico rivendica i seguenti obiettivi:

- il reale funzionamento del collocamento (su ciò, si registrano i primi importanti risultati);
- la modifica della legge 223/91, con particolare riferimento alla sua estensibilità anche alle piccole imprese e i settori attualmente scoperti;
- alla Regione e ai Comuni di creare le condizioni e promuov-

vere iniziative tese al mantenimento di una struttura economico-produttiva sul territorio;

— l'attivazione di nuovi strumenti per l'ingresso al lavoro delle forze deboli;

— l'avvio, da parte degli imprenditori, di una reale politica di investimenti produttivi.

La strada per difendere sul territorio l'occupazione deve essere percorsa da tutte le forze sane che in essa vi operano ed è a tale proposito decisiva, per la costruzione di un reale impegno attorno alla questione lavoro con l'attivazione di una banca dati sulla situazione occupazionale e dei settori.

A tale scopo il sindacato è impegnato, oltre al proprio tradizionale ruolo vertenziale, su due fronti:

- la costituzione di un osservatorio del mercato del lavoro per il territorio della circoscrizione del collocamento di Rho;
- quello di un tavolo sperimentale, che avvii politiche attive del lavoro sul territorio, con la partecipazione di sindacato, collocamento, comuni, enti formativi e associazioni di volontariato e/o solidarietà, i servizi inserimenti lavorativi delle USSL 67 e 68.

Francesco Fedele
Segretario CGIL
Zona S. Siro-Sempione

ANCHE A SETTIMO IL PROBLEMA È MOLTO SENTITO

Riflessioni sul razzismo

Abbiamo voluto promuovere un'inchiesta per capire il livello di sensibilità al problema e per stimolare una riflessione generale oltre gli slogan e le

La Redazione del giornale comunale non poteva restare indifferente di fronte al rigurgito di violenza xenofoba che da molti mesi soffia sull'Europa. Anche in Italia si sono verificati episodi impressionanti che tutti i lettori hanno potuto vedere. Ma, al di fuori della retorica imperante su tutti i mass media, noi ci siamo chiesti se a Settimo Milanese, quindi nella comunità dove si svolge la nostra vita quotidiana, il problema del razzismo esista e soprattutto se è presente una sensibilità, una coscienza del problema. Ma come tradurre questa voglia di conoscenza in un articolo, in una inchiesta? La decisione è stata quella di non ripetere analisi, frasi fatte, adesioni roboanti ai grandi principi della tolleranza e della fratellanza, ma di far parlare, di fare scrivere una breve riflessione, un pensiero a cittadini di Settimo di diversa età, sesso, cultura e professione. La scelta, tesa a confrontare esperienze diverse, ha visto l'adesione di sei cittadini che, coraggiosamente, hanno voluto testimoniare con un breve e spontaneo pensiero la loro riflessione sul problema razzismo. Ne è uscito un quadro per noi spontaneo e interessante, fatto di episodi minimi, citazioni, lavori collettivi ed esperienze maturate in anni dove forse il problema esisteva ma non aveva assunto le dimensioni attuali.

Il valore di queste brevi ma sincere testimonianze è per noi importante e dovrà servire, secondo il nostro progetto, a stimolare altri contributi che i lettori vorranno farci pervenire. Vogliamo ricevere altre riflessioni, tanti altri contributi, che pubblicheremo in successive puntate, affinché del problema razzismo se ne parli soprattutto con chi lo ritiene un fondamento culturale della propria società ideale. A noi non interessano né lezioni né comizi. Altri stanno facendo questo lavoro.

Per noi è interessante che il giornale del Comune serva come piccola provocazione, come piccola occasione affinché tutti i cittadini sia pure per un minuto o per 30 righe dattiloscritte pensino seriamente ad un problema che diventerà nel futuro prossimo, insieme con la piena occupazione, con la difesa dell'ambiente e con la difesa dei diritti civili, uno dei problemi fondamentali per la sopravvivenza del genere umano.

"Non bisogna tacere"

Con tristezza, vedendo lo sventolatore di bandiere con croci uncinata, le teste rasate (i naziskin), le urla deliranti di ragazzotti sprovvisti di ogni metro storico, assistiamo a una incomprensibile intolleranza. Questi se la stanno prendendo con chi? Perché sono così scalmati? Forse la risposta non sanno darsela neppure loro: il prendersela con alcune persone senza motivi razionali, fa molto pensare e preoccupare! Risuonano dopo 25 anni le chiare e confortanti parole di Martin Luther King: "Io ho ancora dei sogni..." "Ho il sogno che un giorno gli uomini si rizzeranno in piedi e si renderanno conto che sono stati creati per vivere insieme come fratelli".

Sono parole di un vero cristiano che fonda le sue certezze su convinzioni vissute.

Forse quelle persone che gridano facili e gratuite divisioni tra uomo e uomo, tra razza e razza, non pensano che sotto la pelle fluisce lo stesso sangue, pulsa lo stesso cuore, un'anima e una vita con tante similitudini.

Le intolleranze, gli eccessi, le faziosità, gli estremismi hanno sempre ubriacato (in tutte le

generazioni) alcuni a prendersela coi diversi: ebrei, neri, zingari, meridionali...

È la cultura della solidarietà e della fratellanza son sempre state un valido antidoto.

Ma oggi questo non è sufficiente. Contro le intolleranze razziali bisogna saper alzare i toni e diventare massa "antiurto". Io mi auguro che nessuno rimanga indifferente agli striscioni pesantemente razzisti negli stadi ("voi siete come gli ebrei" "al rogo, olocausto ancora"...), perché il tacere o il non fare cultura di dialogo e tolleranza può creare in alcuni opinioni, condivisioni, ripetizione di pericolosi luoghi comuni.

È questione di riappropriarci della ragione, dei valori civili, dell'amore per l'umanità, della cultura e dell'educazione.

Dopo aver elencato i sogni di un pacifista e antirazzista, Martin Luther King concludeva: "Con questa fede noi saremo capaci di affrettare il giorno in cui vi sarà pace sulla terra e buona volontà verso tutti gli uomini. Sarà un giorno glorioso, e le stelle canteranno tutte insieme, e i figli di Dio grideranno di gioia".

Don Vincenzo Sorini

"L'indifferenza è ancora peggiore"

Non condivido e non giustifico in alcun modo azioni o atteggiamenti razzisti, anche nel comune significato del termine, comprensivo dell'intolleranza verso le diversità di ogni tipo: di origine, cultura, religione, per età o malattia. Confronto criticamente il mio quotidiano comportamento con le mie idee, per tentare con spirito propositivo di ridurre le contraddizioni. Non ignoro, ma analizzo e spesso discuto con altri, i fatti di cronaca che segnalano la sopravvivenza ed anche, sembra incredibile, l'estendersi dell'intolleranza razziale. Ciò nonostante, ricevendo la richiesta di

esprimere il mio pensiero sul razzismo, la reazione immediata è stata: "Perché proprio io? Sono una persona qualunque, lo chiedano ad altri, io non c'entro!". Poi, più razionalmente, per non cedere alla tentazione di tirarmi indietro, ho scritto alcune riflessioni sul tema cercando di superare la retorica e la genericità. Ne ho stilate tre versioni. Rileggendone per scegliere la più personale, mi sono resa conto che sarebbe stato più onesto raccontare della mia indecisione. L'ammissione del mio iniziale, puerile, desiderio di scantonare di fronte alla responsabilizza-

zione personale, può forse costituire anche per altri lo spunto, per una riflessione autocritica. È già qualcosa capire l'insufficienza della disponibilità a parole, anche se sincera ed anche se pubblicamente manifestata.

Il problema dell'intolleranza ci riguarda tutti, individualmente, da vicino perché la sua soluzione sociale passa anche attraverso qualche rinuncia personale: ad una parte delle tante cose che crediamo ci appartengano, ma anche all'anonimato, alla tranquillità, al conformismo.

Claudia Lonati

"Siamo tutti uguali... allora perché?"

Le differenze tra i popoli sono sempre esistite, ma si sono evidenziate in modo molto più grave negli ultimi anni; i problemi sono: le persecuzioni, le profonazioni di cimiteri, i pestaggi di ebrei e di stranieri per mano degli skin-head (nuovi nazisti). Il traffico di persone di colore, i maltrattamenti nei loro confronti e le morti per pestaggi; la discriminazione razziale in Italia, dei meridionali da parte della gente del nord; l'emigrazione di gente jugoslava in Italia a causa della guerra civile nel loro paese; l'emigrazione dall'Asia e dall'Africa.

È da molti anni che i Nazi-Skin perseguitano gli ebrei, profanano i loro cimiteri, incendiano le loro auto, distruggendo le vetrine dei loro negozi solo perché seguono una religione diversa dalla nostra e sono visti come diversi.

Il simbolo degli Skin è la svastica, terribile simbolo dei nazisti di Hitler.

Il traffico clandestino delle per-

sone di colore, iniziato tanti anni fa, viene effettuato ancora. Questi uomini vengono maltrattati e pestati, a volte fino alla morte, solo perché sono di colore diverso dal nostro o si crede che siano inferiori o, addirittura, pericolosi.

In Italia si fanno delle discriminazioni non solo religiose, ma anche per il colore della pelle; inoltre vi è discriminazione nei confronti degli italiani del sud: la gente del nord pensa che la gente del sud sia ignorante e che si approfitti di loro.

In questo periodo l'Italia è impegnata a cercar tetto o lavoro alle persone emigrate dai paesi del terzo mondo in Italia per gravi guerre nella loro patria o per miseria.

Bisogna ricordare che anche gli italiani, negli anni '20, sono emigrati, soprattutto in America e hanno sofferto il disprezzo di chi li ospitava.

Le discriminazioni fra popoli sono state accentuate per la mancanza di mezzi economici.



I popoli europei sono colpevoli di questa situazione perché, per secoli, hanno sfruttato territori non certo a vantaggio del loro benessere; a causa dell'arretratezza economica e del sottosviluppo molta gente di questi popoli, nell'antico sfruttati, sono costretti a venire in Italia e in altri Stati europei a vendere cianfrusaglie da loro fatte e/o rubate per garantirsi il minimo per sopravvivere.

Secondo noi questo tipo di situazione non dovrebbe essere perché le persone, sulla terra, sono uguali e intelligenti, anche se sono di colore o religione diversa; perciò non bisogna trattarle diversamente perché, spesso, è solo colpa nostra se sono in situazione di disagio, per la nostra indifferenza, la grande stupidità e la non considerazione verso il proprio prossimo.

Scuola Media P. Scarpi
Classe 3ª D.
Badalotti - Di Pietro -
Pimazzoni - Tenconi

"Vi ricordate, a Settimo...?"

Razzismo: trascurato volutamente dichiarazioni di principio perché abbondano ed è facile farle. Dico invece che un modo efficace di condurre un'azione antirazzista è quello di assumere comportamenti conseguenti negli atti della vita quotidiana come Istituzioni e come singoli individui. Questa mia considerazione può apparire del tutto ovvia e persino banale. Ma proviamo, provate a metterla in pratica. Ci accorgeremo subito quanto sia invece difficoltoso. Affermo questo per diretta personale esperienza. Propongo alla Vostra attenzione un esempio concreto. Con la memoria torniamo indietro un po' di tempo: collochiamo Settimo Milanese nel periodo della grande immigrazione dalle regioni meridionali. In quella occasione, durata qualche anno, centinaia e centinaia di cittadini chiedevano di inserirsi nella nostra comunità. Quanti problemi umani e sociali tutto ciò comportava è facile immaginare. Quante tensioni, incomprensioni, rifiuti, molti ricorderanno. Non credo di esagerare

nel dire che erano presenti anche manifestazioni di vero e proprio razzismo antimeridionalistico. La situazione era sicuramente socialmente difficile. Come si è cercato di risolverla? Il Comune. Questa cellula di base dello Stato cercò di essere il cuore e la mente che operava per la nascita di una nuova comunità locale composta di cittadini provenienti da più regioni. I partiti, le associazioni, le cooperative presenti numerosi ed attivi sono stati centri di iniziativa, di conoscenza e d'incontro. La tradizione democratica del paese ha portato la stragrande parte della cittadinanza ad essere partecipe nell'opera di integrazione tra vecchio e nuovo. La somma di questi sforzi ci ha portato alla Settimo Milanese di oggi, dove ognuno conserva l'orgoglio delle proprie origini ma è soddisfatto di vivere qui. Non è forse questo un modo di lavorare contro il razzismo? Tutto questo è sicuramente valido anche oggi.

Giuseppe Farina



"Non sono cattivo"

"No, non abbia paura, non sono un marocchino cattivo"; queste le parole che mi sono sentita rivolgere quando, al suono del campanello di casa, ho aperto la porta e mi sono trovata davanti un venditore ambulante di colore. Probabilmente la mia espressione era stata, ahimé, di insofferenza, tanti sono coloro che, in un giorno, ti fermano per venderti un accendino o una prestazione, come lavarti i vetri della macchina. Mi sono sentita a disagio e in colpa a sentire quella innocente rassicurazione; vi si udivano, nascoste, cento altre

frasi come "non mi mandi via, come fanno tutti", "non mi accusi di cose non fatte", "mi toleri e abbia pazienza con me". In una frazione di secondo ho sentito la pena, la solitudine, la fame di quell'uomo e dei tanti come lui e l'ingiustizia dei nostri sospetti, delle nostre diffidenze. È vero, molta gente di colore è implicata in faccende poco pulite ma quanti di noi bianchi lo sono ugualmente, con l'unica attenuante "di appartenere alla nostra razza"? Quante volte siamo avvicinati per strada da sconosciuti, ma "bianchi" e da loro non ci ri-

traiamo come all'avvicinarsi di gente di colore? Pensavo che il razzismo fosse un ricordo dimenticato; invece, in questi ultimi tempi lo vedo riaffiorare dalle profonde pieghe di ognuno di noi; sotto forma di diffidenza verso il nuovo fino ad arrivare alla vera e propria intolleranza che, purtroppo, riscontro anche nei giovanissimi, in coloro che, invece, dovrebbero più che mai essere aperti alla comunicazione con gli altri, alla scoperta del nuovo, alla curiosità nei confronti di chi appare diverso da noi.

Enrichetta Galli

"Riscoprire i veri valori umani"

A una persona un po' attempata come me, che ha vissuto buona parte dei suoi anni migliori nel periodo "dittatoriale", e che ha quindi visto da vicino le nefandezze e gli orrori dell'antisemitismo di allora, i fatti di intolleranza razziale che si registrano un po' ovunque di questi tempi, lasciano nel cuore una profonda pena e amarezza. È proprio il caso di dire che i fatti della storia non insegnano nulla e che si ripetono a distanza solo di alcune generazioni. Il fenomeno è ancora a livello di "bravate" di pochi scalmanati, è circoscritto a pochi e specifici ambienti e, a differenza degli anni trenta-quaranta, non ha soprattutto origine da precise determinazioni della classe dirigente dei vari paesi. Ma non per questo va sottovalutato e lasciato attecchire. Occorre prenderne coscienza e reagire nel modo più opportuno. Il razzismo non si identifica comunque solo nell'antisemitismo. Razzismo è, a mio avviso, anche l'intolleranza e l'ostilità che si manifesta qua e là nei confronti degli immigrati (e non solo di colore), è anche l'emarginazione

che la società attuale sta creando in vario modo nei confronti di talune categorie sociali (handicappati, anziani, ecc.); forme di razzismo sono anche le divisioni che si intendono da talune parti creare nell'ambito dello stesso paese ed è deprecabile che taluni tribuni e taluna stampa si adoperino in questo senso. Che cosa dobbiamo fare? Occorre innanzitutto sensibilizzarci maggiormente al fenomeno, isolare i provocatori, intervenire con maggior fermezza e rigore. Ma, a mio avviso, occorre, soprattutto riproporci il problema dei valori e dell'educazione che noi tutti abbiamo dato alle nuove generazioni. Dobbiamo riscoprire i veri valori dell'uomo, sviluppare il senso dell'accoglienza, dell'amore vicendevole. Forse uno dei difetti del nostro tempo è quello di non aver proposto ai nostri giovani, con sufficiente gioia e coraggio, una politica realizzatrice di questi valori. Dobbiamo adoperarci tutti, fin che siamo in tempo: famiglie, scuola, educatori, ecc.. L'indifferenza a questi temi arrischia di diventare complicità.

Gaetano Bianchi

Quanti cittadini extracomunitari a Settimo?

Residenti al 31 ottobre 1992

Si sente spesso dire che "l'ondata" di immigrati, tra i tanti problemi, "porta via il posto di lavoro a noi italiani". Ma è proprio vero? Ad esempio, nella nostra comunità di Settimo Milanese, quanti sono effettivamente i residenti extracomunitari? E quanti i clandestini? Pubblichiamo una tabella molto interessante che illustra la situazione di Settimo e contraddice fobie e dicerie su questo problema. Invece, per quanto riguarda i clandestini, a Settimo Milanese non ne sono mai stati segnalati.

Nazionalità:			
Albanese	1	Statunitense	2
Argentina	2	Svedese	2
Bulgara	1	Svizzera	2
Cilena	1	Tunisina	7
Cinese	15	Turca	1
Colombiana	2	Uruguiana	1
Costa d'Avorio	1	Totale	
Egiziana	9	extracomunitari	
Filippina	3	residenti	73
Giapponese	1		
Indonesiana	1	Di cui:	
Jugoslava	7	Africani	24
Marocchina	6	Asiatici	22
Messicana	1	Latinoamericani	8
Nigeriana	1	Nordamericani	2
Peruviana	1	Esteturopei	13
Polacca	3	Ovesteuropei	4
Russa	1		
Siriana	1	Su 15.000 residenti circa 73	
		rappresentano lo 0,48%.	

Uomini costretti

Ciò che spinge è la realtà
ciò che spinge è la volontà.
Tutto questo accade in un attimo
la guerra ha distrutto.
Adesso uomini sono qua da noi
Noi che li rifiutiamo
Noi che li umiliamo.
Adesso la guerra li ha costretti a fare lavori che nessuno vuole fare.
Questo è il mondo che va avanti.

Sergio Pavia

3ª D - Scuola Media "P. Sarpi"

I graffiti urbani, i segni sui muri di ciò che pensano soprattutto i giovani sono da sempre degli indicatori sociali. Noi, con le fotografie pubblicate, abbiamo voluto documentare dei "segni" che compaiono sui muri di Settimo Milanese. Tema è anche qui il razzismo. Un altro elemento per riflettere.

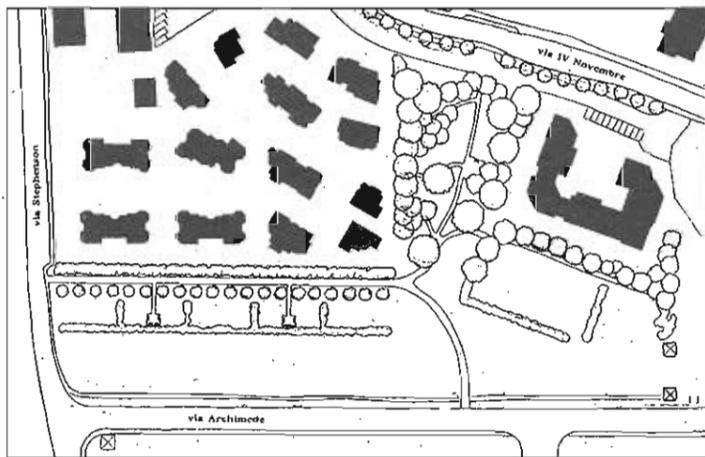
ACQUISITE CINQUE NUOVE AREE DA PARTE DEL COMUNE

Settimo sarà più verde... pubblico!

Il costo dell'operazione è di poco superiore al miliardo di lire. Tutte le aree verranno dotate degli indispensabili impianti e arredi



Seguro, Via Archimede - IV Novembre



Il progetto consiste nella sistemazione a verde pubblico di un insieme di aree, entrate di recente a far parte del patrimonio comunale, in seguito alla loro cessione, prevista per convenzione, nell'ambito di costruzioni private già realizzate o in corso di realizzazione. Si tratta di cinque aree per un totale di circa quattro ettari ed il costo previsto per l'attuazione del progetto è di poco superiore al miliardo di lire; quattro di queste sono localizzate a Seguro (via Barni, via Pavese, via Edison e via IV Novembre) ed una al Villaggio dei fiori a nord della Statale 11 (via Catalani). Le aree presentano alcune caratteristiche comuni: aree nude, fino a poco tempo fa coltivate (con l'unica eccezione di quella di via Barni, dove è stato di recente demolito un vecchio complesso edilizio), appaiono come zone di confine tra il nucleo urbano e la campagna.

Gli interventi tendono a reintrodurre alcuni elementi fondamentali (e quasi scomparsi) della nostra campagna: filari, grandi alberi isolati, macchie, siepi, con l'impiego di essenze nostrane come querce, pioppi, tigli, frassini, noci, carpini, ontani, noccioli, ciliegi, biancospini, ecc.. La semplicità e la regolarità nella composizione, insieme alla scelta di alberi e arbusti che non richiedono potature né cure particolari, rispondono anche all'esigenza di realizzare giardini a bassa manutenzione.

Tutte le aree verranno dotate degli indispensabili impianti ed arredi: illuminazione dei percorsi e delle zone di sosta, rete di pozzetti attrezzati per l'irrigazione, panchine, fontanelle, cestini portarifiuti, rastrelliere per parcheggiare le biciclette, giochi in legno per i bambini, ecc..

Non si prevedono recinzioni ma solo barriere vegetali di diversa altezza, per creare fasce di rispetto verso la parte residenziale, con funzione di filtro verso le strade a maggior traffico o come protezio-

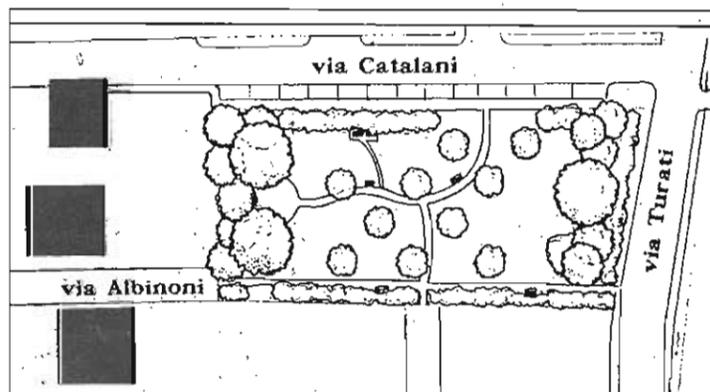
ne al piede dei tralicci Enel.

Tutte le aree di Seguro sono interessate da tratti di pista ciclabile e, tranne l'area di via Pavese, ne sono attraversate; il tracciato ciclabile è previsto separato da quello pedonale, dove è presumibile un intenso utilizzo da parte dei cittadini. Ma analizziamo gli interventi area per area.

Via Barni: È la più urbana tra le aree in questione; segna l'ingresso in Seguro per chi proviene da via Edison e costituisce la parte settentrionale del nucleo storico della frazione. La sistemazione a verde asseconda e sottolinea il tracciato storico della via Barni con un filare di tigli; la pista ciclabile proveniente da via Edison si sdoppia: un ramo prosegue verso sud e l'altro si snoda lungo il margine dell'area, al confine con i



Villaggio dei Fiori, Via Catalani



nuovi edifici. Un parcheggio, inserito nell'area, risponde all'esigenza di eliminare la sosta lungo la strada di scorrimento.

Della vecchia via Barni viene mantenuto un tratto di muro con un affresco di Madonna, preservato dalle recenti demolizioni.

Via Pavese: L'area, di forma regolare grande un ettaro circa, è inserita in un contesto di edifici storici (l'edificio rurale di notevole interesse architettonico di fianco all'area) e di nuova edificazione; il progetto prevede un percorso centrale alberato, zone di sosta e per il gioco dei bimbi; una sistemazione più naturale a siepi, macchie e grandi alberi verso la cascina, meli e ciliegi da fiore verso le villette a sud, con un impianto tipico del frutteto. La pista ciclabile passa accanto all'area senza attraversarla.

Via Edison: I vincoli, posti su quest'area dalla presenza di un grande traliccio dell'Enel e dal passaggio dei relativi elettrodotti, condizionano pesantemente il progetto, obbligando a piantumazioni di siepi e basse macchie; ampie zone sono lasciate a prato e destinate al libero gioco sull'erba. La parte più qualificata del giardino occupa la porzione rivolta verso la cascina ed il parco privato ad est e richiama, attraverso il disegno di bordure e di alberi da fiore la memoria dei tracciati degli orti presenti tempo or sono. Una barriera di pioppi cipressini segna il limite a nord, riparando gli edifici residenziali a torre di via Edison.

Via IV Novembre: Collocata tra villette e piccole industrie, l'area è delimitata a nord dalla nuova sistemazione a verde e parcheggi lungo la via IV Novembre. Il progetto prevede una sistemazione a giardino fittamente piantumato nella zona compresa tra le edificazioni, accessibile da via IV Novembre.

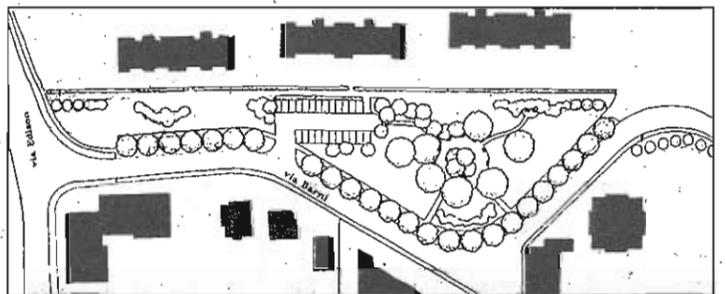
La lunga fascia rettilinea è invece caratterizzata dal tracciato ciclopedonale, affiancato da un filare di pioppi cipressini e da un'ampia e regolare trama di siepi, con spa-

zi per la sosta e per il gioco; nella parte sud-est sono invece previsti spazi liberi a prato.

Via Catalani: L'area, situata a nord della Statale 11, in un quartiere di villette mono-bifamiliari e di palazzine di nuova costruzio-



Seguro, Via Barni



ne, è di dimensioni notevolmente più ridotte delle aree di Seguro. Attualmente viene utilizzata come campo di calcio. Il progetto prevede la realizzazione di un piccolo giardino di quartiere

In conclusione, nel generale sistema del verde di Settimo, mentre i parchi di importanza cittadina per valore storico e per livello di attrezzature vanno rispettivamente identificati con il parco D'Adda e con il parco urbano, le aree in progetto rivestono un importante significato di riqualificazione dell'ambiente: non solo giardini e spazi per il gioco ed il riposo, ma anche ridisegno del paesaggio, offerti allo sguardo di chi di volta in volta passeggia o sosta a piedi, attraversa in bicicletta o passa a fianco in auto.

Lino Aldi

INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Lavori alle sedi stradali

Il programma è stato articolato in due fasi distinte

Alcune delle vie principali del territorio di Settimo Milanese sono interessate in questo periodo da una serie di opere di manutenzione. I lavori, superando la logica della "normale manutenzione", tendono a riqualificare le strade sia dal punto di vista funzionale che estetico. I criteri di scelta degli interventi sono stati condizionati dai seguenti elementi:

- adeguamento, dove la sezione stradale lo consente, dei marciapiedi alle normative sui portatori di handicap;
- differenziazione nelle finiture e valorizzazione delle strade dei "Nuclei Storici";
- inserimento di dissuasori della velocità in prossimità degli incroci delle strade a forte traffico veicolare.

Per quanto riguarda il primo punto, non sempre è stato possibile soddisfare le condizioni imposte dalle normative sia per le caratteristiche geometriche della strada che per situazioni contingenti quali cantieri in corso, edifici fatiscenti da ristrutturare, ecc..

In alcuni casi, per garantire almeno un marciapiede a norma e non restringere la strada, uno dei due è stato ridotto a cordolo a vantaggio dell'allargamento dell'altro. Il criterio usato per scegliere il lato da ridurre è stato dettato dalla prevalenza di impianti, di accessi carrai, e di residenze su uno rispetto all'altro. In alcune vie a basso traffico veicolare, dove la sezione della

strada non permette la realizzazione di un marciapiede a norma, è stata adottata la soluzione di crearne uno della larghezza di 1,50 metri appena rialzato rispetto al livello stradale in modo da poterlo utilizzare normalmente per i pedoni ed eccezionalmente anche per gli autoveicoli. Per la valorizzazione dei "Nuclei Storici", è stata scelta una pavimentazione in porfido.

L'uso del materiale diverso è stato dettato, oltre che da motivi estetici, anche per segnalare ai veicoli in transito una differente condizione di viabilità e una conseguente riduzione della velocità. Questi interventi sono previsti nelle zone intorno al Municipio e a Vighignolo. Per le strade intorno alla Statale del Sempione, come la via dei Garibaldini, è stato previsto un intervento leggero in attesa che si concludano i lavori relativi al raccordo con la tangenziale. L'importo complessivo dei lavori è stato stimato in circa 1 miliardo e 250 milioni. Stante la dimensione complessiva dell'intervento e le disponibilità dell'Amministrazione Comunale, si è articolato il programma in due fasi corrispondenti a due lotti autonomi. Il primo interessa le vie Verdi, Villòresi, Stelvio, Pordoi, Tonale, Codore, Garibaldini, Bianchi, Libertà, Crivelli, Curtatonè, Montanara e Calatafimi. Al secondo lotto appartengono le vie Mereghetti, Venino, Turati, Moirano e Keplero.

Luca Tenconi



Il pubblico presente alla mostra

"Settimo ieri" Mostra fotografica a Palazzo D'Adda

Grosso successo di pubblico. Molte fotografie donate da privati cittadini

Domenica 25 ottobre '92, nell'ambito della festa patronale di Settimo, si è svolta la mostra fotografica "Settimo ieri" nel prestigioso scenario del cortile di Palazzo D'Adda. Le fotografie esposte provenivano in parte dall'archivio comunale ed in parte dai cittadini che, sensibili alla richiesta lanciata da queste pagine, avevano donato immagini di famiglia e vecchie cartoline alla Biblioteca Comunale. Fin dal mattino, mentre ancora stavamo allestendo la mostra, alcune persone già si soffermavano ad osservare le foto esposte, riconoscendo scorci di paese e momenti di vita paesana di tempi or sono; verso mezzogiorno le presenze erano state già numerose ma è stato nel pomeriggio che l'affluenza ha raggiunto proporzioni inimmaginabili alla vigilia. Tra la folla che sfilava lungo i pannelli della mostra c'erano persone che tornavano due o tre volte accompagnando parenti ed amici ed, improvvisandosi ciceroni, spiegavano ai presenti dove fosse quel cortile o come avveniva la trebbiatura; cittadini più anziani che rivedevano i luoghi della loro gioventù ed i nuovi residenti che si rendevano conto di com'era il paese nel quale ora vivono. La riuscita dell'iniziativa non deve essere considerata un punto di arri-

vo ma la base per un ulteriore sviluppo dell'attività, quindi rinnoviamo a tutti i cittadini, che credono in questa iniziativa, la richiesta di cercare nei cassetti, chiedere ad amici e parenti più anziani, foto di anni fa, anche quelle apparentemente banali. Come già scritto, chi non intende donarle può semplicemente "prestarle" alla Biblioteca; noi provvederemo alla duplicazione in breve tempo e sarà nostra cura citare sempre il nome del donatore ogni qual volta la fotografia venga utilizzata per un'esposizione. Ma torniamo a domenica 25, verso le 18,30, quando ormai era calata la sera ed i riflettori del municipio illuminavano il cortile, alcune persone, mettendo a dura prova le proprie capacità visive, si attardavano ancora davanti alle immagini e solo l'inizio dei lavori di smontaggio della mostra aveva l'effetto di scoraggiare gli ultimi tenaci visitatori. Insomma un grande successo che premia gli sforzi di chi, credendo fermamente nell'importanza di mantenere una memoria storica, sta lavorando per la creazione e la divulgazione di un patrimonio (per ora solo fotografico) che testimonia i cambiamenti del paese e del modo di vita degli abitanti di Settimo.

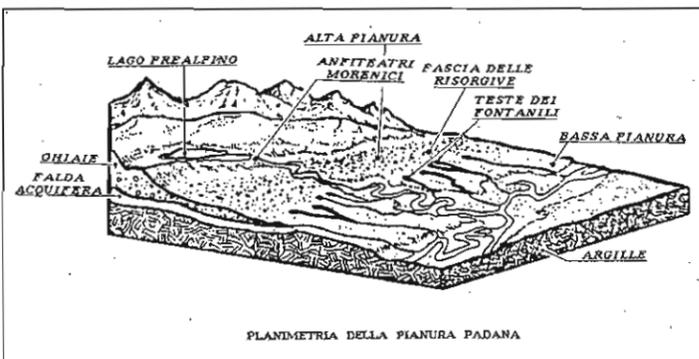
Lino Aldi

I fontanili

Sono opere artificiali volute dall'uomo.
La loro importanza in agricoltura

Osservando il paesaggio che ci circonda possiamo notare piccoli boschetti costituiti da alberi ed arbusti che "nascondono" uno dei più importanti e caratteristici patrimoni naturali della nostra zona: i fontanili. Pochi però (soprattutto i più giovani) sanno cosa sia un fontanile; innanzitutto si tratta di un'opera artificiale, è un canale scavato dall'uomo per portare in superficie le acque sotterranee (di falda) ed incanalarle per l'irrigazione dei campi. Questo sistema era largamente utilizzato fin dall'XI secolo nelle campagne della pianura padana, ma era conosciuto anche nell'epoca romana. La formazione geologica del periodo quaternario (quindi tutte le modificazioni del territorio causate dalle quattro grandi ere glaciali che si sono succedute sulla terra a partire da circa un milione di anni fa) ha portato alla formazione dell'anfiteatro morenico, antistante i grandi ghiacciai delle Alpi; successivamente i detriti delle erosioni, riempiendo la valle di un antico mare, hanno formato la pianura Padana, lasciando una coltre di circa un metro di limi a cui si deve la fertilità della Padania. Quindi questa particolare conformazione geologica e la posizione geografica della Padania si prestano ottimamente alla costituzione ed il conseguente utilizzo dei fontanili. Le vene sotterranee create dall'infiltrazione delle piogge e delle acque di scioglimento dei nevai in montagna, scorrono sugli strati di ghiaia e sabbia con un andamento Nord-Ovest/Sud-Est a causa del dislivello esistente tra la bassa e l'alta pianura.

È nella zona intermedia, in cui è compresa la campagna milanese, che si afferma su larga scala l'utilizzo dei fontanili; infatti in questa area le acque di scorrimento incontrano sbarramenti d'argilla, dando luogo a falde d'acqua in leggera pressione. A questo punto la semplice immissione di un tubo di ferro o la deposizione di tini senza fondo in legno di rovere fa sì che l'acqua sgorgi in superficie; la zona di emissione, attorno alla quale viene scavata una buca, è denominata "testa". Da quest'ultima partono una o più diramazioni denominate "aste" per l'incanalamento delle acque. Il beneficio che ne deriva è di duplice portata: da un lato si evita l'impaludarsi della zona, dall'altro si consentono coltivazioni ad alto rendimento agricolo quali le marcite. Questo metodo di coltura, praticato intensamente nella pianura lombarda già dall'XI secolo dai monaci dell'abbazia di Chiaravalle, permette l'allagamento dei prati durante l'inverno con acque a temperatura mite e costante impedendo così che il terreno geli. È quindi possibile avere a disposizione il primo taglio dell'erba già dal mese di marzo, incrementando così il numero di tagli annuali e disponendo di erba fresca durante tutto il periodo invernale. Fin qui la funzione primaria e più utilitaristica del fontanile; non va comunque trascurata l'importanza che questa risorsa riveste nei confronti dell'ambiente. La temperatura mite (12 gradi circa) e la quiete dell'acqua unite ad una forte ossigenazione permettono lo svilupparsi di varie forme animali e vegetali;



PLANIMETRIA DELLA PIANURA PADANA

in relazione ai tratti di fontanile si hanno differenti condizioni ambientali, strettamente collegate alla velocità delle correnti. Queste ultime, infatti, sono praticamente assenti alla sorgente e più o meno forti lungo l'asta; ciò comporta una profonda diversificazione nella distribuzione delle varie specie. Abbiamo così, in rappresentanza della fauna, la gallinella d'acqua, il martin pescatore, la tinca, il tritone, il gambero di fiume, ecc. più un gran numero di insetti (soprattutto coleotteri e farfalle). Bisogna precisare che ci troviamo in ecosistema in cui la coabitazione dei vari generi costituisce una catena alimentare a capo della quale vi sono alcuni predatori quali la biscia d'acqua ed il luccio. Le presenze arboree sono costituite dal pioppo bianco, la quercia rossa, la robinia, il salice, il sambuco, l'ontano nero ecc.; sono presenti anche vari generi palustri come la lenticchia d'acqua, il crescione, il sedano d'acqua, la canna di palude, la mezzasorda ed altri ancora. Purtroppo queste preziose entità, rispettate dai contadini in quanto dispensatrici di prosperità e benessere e che un tempo caratterizzavano il paesaggio lombardo, sono oggi quasi scomparse; l'abbandono delle colture tradizionali per il passaggio alla monocultura (che non necessita di abbondanti irrigazioni), l'inurbamento, l'abbassamento della falda, la mancata manutenzione periodica (operazioni da farsi ogni 3/5 anni per la pulizia del fondo onde evitare l'impaludimento), l'abbandono in molti casi di questi corsi d'acqua; ne stanno decretando la progressiva estinzione. Ad aggravare questa già sconsolante situazione si è aggiunto anche il malcostume, purtroppo ormai largamente diffuso, di trasformare i fontanili in pattumiere e discariche a cielo aperto di ogni tipo di rifiuto. A questo punto, come spesso accade in materia ambientale, non rimane che affidare la sopravvivenza dei fontanili rimasti all'iniziativa di volontari, singoli o riuniti in associazioni, che si adoperino per rivalutare l'importanza di mantenere in vita i fontanili. Infatti questi ecosistemi non più finalizzati ad un utilizzo agricolo, che per altro si potrebbe ancora concretizzare per l'attuazione di colture biologiche, costituiscono con la loro sopravvivenza, la testimonianza di un passato che non deve andare irrimediabilmente perduto.

Lino Aldi - Fortunato Dazzi

Sfilata di moda a Seguro

E le nuvole... stanno a guardare!

Pioveva ormai da quattro giorni ed anche domenica 11 ottobre non era da meno; la festa di Seguro e soprattutto la sfilata di moda organizzata da "Anna Mo-

dè", prevista per le 15,30, erano seriamente compromesse. La pioggia che cadeva insistente e i grossi nuvoloni nel cielo avrebbero scoraggiato chiunque

ma non la signora Anna, proprietaria degli omonimi negozi ed organizzatrice della sfilata, che con passo nervoso continuava ad uscire dal negozio ad osservare il cielo minacciosamente. Poi, verso le ore 15, la pioggia ha smesso di cadere ed un pallido sole si è affacciato dalle nuvole: in un attimo sono apparse le sedie ed alle 15,20 i "Pride" (gruppo musicale che ha accompagnato la sfilata dei modelli) ha intonato il primo brano. In pochi minuti il piazzale davanti al negozio Anna Mode Più di via Silone si è riempito di gente; alcuni hanno trovato posto a sedere, gli altri in piedi a semicerchio ad ammirare ed applaudire le indossatrici (cinque compresa una bambina) e gli indossatori (due) che si alternavano di volta in volta lungo la pas-



serella. La varietà dei capi proposti è andata dal maglione sportivo alla pelliccia (rigorosamente ecologica) al pigiama. Il finale ha visto la signora Anna chiamata in passerella a ricevere il meritato applauso per il grande impegno e la costanza profusa nell'organizzazione della sfilata (giunta alla terza edizione) e nella volontà di proporre, da 13 anni ed ora con due negozi, a Seguro (sfidando la vicinanza

della grande città) un tipo di abbigliamento che pur garantendo un look importante sia accessibile ad un vasto pubblico. Dopo i saluti del Sindaco, anch'egli intervenuto alla manifestazione, mentre la gente stava lentamente sfollando il piazzale, ha ricominciato a piovere; evidentemente anche le nuvole erano interessate alle proposte autunno-inverno di Anna Mode.

L.A.





Vent'anni con lo "Sci Club Castori"

Ecco i programmi per i prossimi mesi

La stagione sciistica è alle porte e gli appassionati della neve si preparano a viverla con l'aiuto dello "Sci Club Castori", la società di Settimo Milanese che festeggia quest'anno il ventennale della sua fondazione. Abbiamo chiesto ad alcuni dirigenti della società, i sig. Francesco Ferrario, Aldo Magistrelli e Gianluigi Bonazzoli, quali sono i programmi per i prossimi mesi. Il primo appuntamento è rappresentato dal corso di ginnastica presciistica, che tutti gli interessati potranno frequentare presso la palestra della piscina sotto

la guida degli istruttori della società D.D.S.. Naturalmente si dovrà prima provvedere all'iscrizione presso la sede di Via Garibaldi, 17, tutti i venerdì dopo le ore 21,30, oppure presso l'edicola di via Garibaldini. La quota associativa è stata fissata in L. 18.000, mentre per i ragazzi fino a 10 anni, che abbiano un familiare tesserato, l'iscrizione è gratuita. Il programma della stagione, come sempre ampio e articolato, è aperto a tutti soci e non soci e prevede gite periodiche e una settimana bianca, nelle seguenti date e località:

13/12/1992	Courmayeur
10/01/1993	Pila
24/01/1993	S. Caterina Valfurva
07/02/1993	Saint Moritz (CH)
Dal 13/02 al 20/02/1993	settimana bianca a S. Caterina Valfurva
07/03/1993	Laax (CH)
21/03/1993	Sestrière
04/04/1993	La Thuile
18/04/1993	Cervinia
Gara Sociale in data da destinarsi.	



La quota di partecipazione alle gite è stata fissata in L. 17.000 per i Soci e in L. 20.000 per i non Soci. Per gli impianti di risalita i

Soci potranno usufruire di sconti dell'ordine del 10-20%. Speriamo che la stagione porti neve abbondante in tut-

te le località sciistiche e auguriamo a tutti i "Castori", vecchi e nuovi, di trascorrere serene e felici giornate.

Gianluca Cadeo

Informagiovani

Un valido aiuto per chi cerca lavoro

In questo scorcio di fine '92 l'Informagiovani intende operare un rafforzamento del servizio di incontro domanda/offerta di lavoro sul territorio, con la costituzione di una vera e propria banca-dati, che permetta una rapida ed agevole consultazione dei curricula da parte delle aziende stesse. Sempre sul fronte del problema lavoro non va dimenticata la partecipazione dell'Informagiovani di Settimo Milanese al progetto che prevede la costituzione di un Osservatorio Territoriale che analizzi i flussi occupazionali nella circoscrizione di Rho, un'iniziativa di vasto respiro che vede impegnate diverse realtà della zona e che potrà rivelarsi utile soprattutto in merito alla formazione professionale.

È questo un tema già oggetto

del lavoro di un'équipe composta da operatori dell'Ufficio Cultura e del Distretto Sociosanitario di base: in accordo con la Scuola Media Paolo Sarpi è infatti prevista l'articolazione di un calendario di incontri tra i ragazzi delle classi terze e figure professionali di vario tipo, allo scopo di offrire indicazioni orientative sui possibili percorsi di formazione che si presentano a conclusione dell'obbligo scolastico. Il lavoro non dovrà comunque esaurirsi con tali incontri, ma mira a coinvolgere l'utilizzo dell'Informagiovani in quanto pubblico servizio anche al di fuori dell'orario scolastico.

Un primo bilancio dell'andamento dell'Informagiovani ha fatto poi emergere l'esigenza di un maggior coinvolgimento in attività partecipative, sicché si



invitano le associazioni sportive, culturali o variamente impegnate sul territorio a pubblicizzare le loro iniziative presso la struttura o la Biblioteca Comunale, in modo da poter offrire ai cittadini un esauriente "catalogo" delle possibilità che Settimo Milanese offre; così come si invita chiunque abbia

proposte per ampliare la vita culturale, i momenti di incontro o semplicemente di svago a prendere contatto, perché se ne possa discutere.

Telefoni:

Informagiovani 33.50.16.72
Biblioteca 32.85.130

settimo milanese IL COMUNE

Direttore
Franco Leofreddi

Direttore Responsabile
Massimo Chiesa

Segretaria di redazione
Daniela Ferrari

Redazione
Gianluca Cadeo
Lino Aldi
Luciano Lupaccini
Luca Tenconi
Giancarlo Castello
Adriano Bettolini
Rocco Saracino
Fortunato Dazzi
Renzo Airaghi
Questo giornale è stato chiuso in Redazione il 20-10-92

Coordinamento editoriale, videoimpaginazione e stampa

il **Guado** grafica, comunicazione, stampa **COMUNICARE** permettervi di **è il nostro** mestiere

via Picasso, Corbetta (MI)
Tel. (02) 97290272 a r.a.
Fax 97290665

valentino

Jeans

valentino

OLIVER

BLANC BLEU

UNIFORM

DURANGO



Burlington

CHARRO

OPEN

Abbigliamento Uomo-Donna-Bambino

L.go Papa Giovanni 23°, n. 7/A - SETTIMO MILANESE

Tel. 33.50.00.36

Levi's

All Star

Reebok 